

# 071

# nonmollare

quindicinale post azionista



lunedì 05 ottobre 2020

# nonmollare

quindicinale post azionista

numero 71, 05 ottobre 2020  
Esce il primo e il terzo lunedì di ogni mese  
Scaricabile da [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)  
Supplemento on line di "critica liberale"  
Direzione e redazione:  
via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma 06.679.60.11  
[info@nonmollare.eu](mailto:info@nonmollare.eu) - [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)

**Direttore responsabile:** Enzo Marzo  
**Comitato di Direzione:** Paolo Bagnoli -  
Antonella Braga - Antonio Caputo - Pietro  
Polito - Giancarlo Tartaglia - Giovanni Vetrutto

**“non mollare” del 1925.** Il soffocamento della democrazia, il ruolo dell'informazione e l'impegno etico-civile degli intellettuali sono le questioni di fondo poste dall'esperienza del “Non Mollare”, il foglio stampato clandestinamente tra il gennaio e l'ottobre 1925 su iniziativa di un gruppo di intellettuali fiorentini di orientamento liberal-democratico e social-riformista. Tre questioni di ampio respiro che per più aspetti travalicano il momento contingente dell'Italia del 1925 e si proiettano nei decenni successivi. Piero Calamandrei, Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini e Nello Traquandi sono i protagonisti di questo straordinario esperimento di giornalismo politico che ha rappresentato una spina nel fianco del costituendo regime. Stampato mediamente con cadenza quindicinale, il periodico veniva distribuito nelle maggiori città italiane. Una fitta rete di collaboratori diffusero questo giornale nato non per «rubare il mestiere ai quotidiani», ma per «dare esempio di disobbedienza ed eccitare alla disobbedienza».

**OCCORRE  
FUGARE DAL  
CUORE DEGLI  
UOMINI  
L'IDOLO  
IMMONDO  
DELLO STATO  
SOVRANO.  
*Luigi Einaudi***

## Sommario

### *editoriale*

5. riccardo mastrorillo, *il finto coraggio di chi copia.... male*

### *la biscondola*

7. paolo bagnoli, *un virus contro la democrazia*

### *la vita buona*

8. valerio pocar, *l'educazione civica*

### *res publica*

10. angelo perrone, *giustizia e politica: la confusione dei poteri*

### *nota quacchera*

12. gianmarco pondrano altavilla, *finchè c'è ricerca c'è speranza*

### *lo spaccio delle idee*

13. ernesto rossi, *occhiali per la democrazia*

### *comitato di direzione*

15. *hanno collaborato*

6-8-9-12. *bêtise*

9. *bêtise d'oro*

# ANNUALE DI CRITICA LIBERALE

2019  
SETTIMA SERIE  
Fondato nel 1969

annuale della sinistra liberale

**Critica liberale**

BIBLION  
edizioni

Dal 1969 la voce del pensiero laico e liberale italiano e della tradizione politica che difende e afferma la libertà, l'equità, i diritti, il conflitto



**È andato via Salvini?**

**Giulio Giorello**

*Dissenso, pensiero critico  
e ricerca scientifica*

VIII rapporto  
sulle confessioni religiose TV

IX rapporto sui telegiornali  
Rapporto 2019 sulla secolarizzazione

**Settima serie, dicembre 2019**

FORMATO: 18x24 cm

NUMERO PAGINE: 184

ISSN: 1825-4977

**CONDIZIONI DI VENDITA**

fascicolo singolo Italia:

- euro 25,00;
- enti euro 50,00;
- sostenitori euro 60,00;

fascicolo singolo estero:

- euro 35,00;
- enti euro 70,00;
- sostenitori euro 80,00

L'annuale di "Critica liberale" può essere acquistato on line  
sul sito della BIBLION EDIZIONI <http://www.biblionedizioni.it>  
o inviando una mail all'indirizzo: [info@biblionedizioni.it](mailto:info@biblionedizioni.it)

## L'annuale di Critica liberale - Settima Serie

# “È ANDATO VIA SALVINI?”

\*\*\*\*\*

### **rapporto 2019 sulla secolarizzazione** **VIII rapporto sulle confessioni religiose e tv** **IX rapporto sui telegiornali**

#### INDICE

##### **res publica**

- 3. critica liberale, *oltre i rossobruni c'è solo il liberalismo*
- 9. valerio pocar, *la questione ambientale: dai diritti ai doveri*
- 14. giovanni perazzoli, *le tre facce del complottismo*
- 22. sabatino truppi, *aiuti allo sviluppo e flussi migratori: cosa ci dicono le evidenze empiriche?*
- 34. sabatino truppi, *e se il vero problema dell'italia fosse l'emigrazione più che l'immigrazione?*
- 52. paolo fai, *il mito della democrazia diretta*
- 57. fulvio cammarano, *meridionalismo, una categoria storiografica ancora utile?*

##### **gli stati generali del liberalismo**

- 61. *convegno internazionale “Gli stati generali del liberalismo”*
- 63. enzo marzo, *cinquant'anni di solitudine*
- 67. giulio giorello, *lectio magistralis. dissenso, pensiero critico e ricerca scientifica*
- 73. franco grillini, *la lunga battaglia dei diritti civili nel nostro paese*
- 80. paolo bagnoli, *nel solco del filo rosso che va da gobetti a salvemini, da rosselli agli azionisti, da ernesto rossi a bobbio*
- 86. giovanni vetritto, *i prossimi cinquant'anni*
- 94. *prima edizione del “Premio Critica liberale sulla libertà”*
- 95. *motivazione della premiazione di paweł adamowicz*
- 96. *intervento di ringraziamento di paweł stepnienski*
- 97. *motivazione della menzione di disonore assegnata a matteo salvini*

##### **ricerche laiche**

- 101. enzo marzo, *dal clericalismo servile al clericalismo esibito*
- 104. *VIII rapporto sulle confessioni religiose e TV*
- 128. *IX rapporto sui telegiornali*
- 150. lorenzo di pietro, *la secolarizzazione si stabilizza nel 2016, salvo matrimoni e divorzi*
- 156. enzo marzo, *il ruolo della fede*
- 157. *rapporto 2019 sulla secolarizzazione*

##### **il cono d'ombra**

- 167. mario pannunzio – vittorio de caprariis, *riscopriamo de caprariis. le garanzie della libertà: pagine sparse*

In copertina: **ILLUSTRAZIONE DI CATERINA LAURENZI**

editoriale

# il finto coraggio di chi copia.... male

riccardo mastrorillo

Nei giorni in cui si scopre che l'italiano medio, per indossare la mascherina, ha bisogno di un decreto che imponga obbligo e sanzione, la maggioranza, per utilizzare i soldi del recovery fund, annaspa nella ricerca dei più fantasiosi progetti, e che gli ex monopolisti dell'auto cercano di trasformarsi nei nuovi monopolisti dell'informazione, il segretario del Partito democratico, Nicola Zingaretti, riscopre la vocazione dei Dem per le riforme Costituzionali. Non ha avuto un recupero di memoria pensando che ci fosse l'urgenza di una legge sul conflitto d'interesse, sulle concentrazioni editoriali, no. Non riuscendo a soddisfare la vocazione maggioritaria, il pd, prova a soddisfare almeno la vocazione riformista.

Da un anno a questa parte aspettavamo che qualcuno si svegliasse dal torpore per mettere in sicurezza la democrazia italiana. Dopo l'agosto terribile del 2019, quando scampammo per un pelo ai "pieni poteri" di Salvini, abbiamo sostenuto la necessità di fermarsi a riflettere e promuovere una stagione che superasse il riformismo avventato per riaffermare i principi costituzionali della nostra democrazia parlamentare. Non siamo stati tra coloro che hanno lanciato anatemi contro la riduzione del numero dei parlamentari, benché abbiamo rivendicato e motivato qualche sana perplessità, abbiamo sempre affermato che il pericolo per la democrazia fosse altrove, nella soverchiante ignoranza dei principi della democrazia liberale e soprattutto nel costante svilimento dell'equilibrio dei poteri.

Zingaretti ha indicato la linea: superamento del bicameralismo perfetto e sistema elettorale proporzionale, ma non troppo, pluralista, con uno sbarramento (non discutibile) al 5%. Zingaretti è un leader generoso: lo sbarramento alto è una soluzione che avvantaggia la destra, più coesa, più ubbidiente al leader, meno frammentata; non è un

caso che i Presidenti di Regione del centro sinistra, abbiano dovuto apparentarsi con una miriade di liste e listarelle pur di superare la destra. (Puglia: 15 liste per Emiliano contro le 5 per Fitto; Campania: 15 liste per De Luca contro le 6 per Caldoro; Toscana: 6 liste per Giani, contro le 4 per Ceccardi). Certo noi credevamo che la vera emergenza, per la legge elettorale, fosse ripristinare quella "fastidiosa" usanza di consentire agli elettori di scegliersi i propri rappresentanti, ma su questo, inspiegabilmente Zingaretti non ha detto nulla.

Le soluzioni che ha annunciato Zingaretti sono assolutamente geniali: vengono pescate, come da anni sospettiamo preoccupati, dalle peggiori proposte bocciate all'Assemblea Costituente. Per carità non siamo tra coloro che sostengono che la Costituzione non vada toccata, ma potremmo sperare in proposte che attualizzino i principi e i valori della democrazia parlamentare?

Nel dibattito alla Costituente la scelta del bicameralismo perfetto fu fatta, dopo ampio dibattito e comune condivisione, alla base della scelta c'erano delle convinzioni precise, riassunte magistralmente dal relatore Conti:

*«Questo criterio direttivo per la costruzione degli organi legislativi porta a due conseguenze, fra loro connesse. In primo luogo, esso rende preferibile sistema bicamerale, lasciando vedere come sia viziato da un evidente semplicità il noto ragionamento col quale si pretendeva di condannare tale sistema. D'altra parte quello stesso criterio indica le necessità che i modi di formazione delle due Camere parlamentari siano differenti, perché esso sarebbe fondamentalmente sconosciuto se una Camera non fosse che una seconda edizione dell'altra. Ciascuna di esse per il modo della sua costituzione, deve dare affidamento di apportare al processo di formazione della legge un concorso ispirato alla considerazione di interessi e esigenze e punti di vista che meritano di essere tenuti in conto per essere composti nell'interesse generale della Nazione. Il sistema bicamerale,*



*avuto riguardo anche all'esperienza dei diversi Paesi, si raccomanda inoltre come più adatto ad assicurare un conveniente esercizio di quelle funzioni di controllo politico (e specialmente di quelle relative alla gestione finanziaria ed alle relazioni internazionali) che costituiscono l'altro compito, non meno politicamente importante, del Parlamento».*

Le proposte della maggioranza. in discussione in questi giorni in parlamento, vanno inspiegabilmente contro quei principi, visto che si propone, per esempio, di equiparare l'elettorato di Camera e Senato. Anche la proposta di Zingaretti di far votare la fiducia dalle Camere riunite, è la riproposizione di una soluzione bocciata alla Costituente, quando si pensava di costituire appunto un "Assemblea Nazionale" che avesse, tra gli altri, il compito di votare la fiducia al Governo. Sarebbe il caso che il solerte suggeritore di Zingaretti, passasse al segretario del PD anche i resoconti della Costituente, dai quali potrebbe trarre ispirazione e capacità critica indispensabili per promuovere riforme così importanti. Anche l'ultima proposta per la legge elettorale, al netto dell'inspiegabile sbarramento, ci sembra la riedizione di una vecchia truffa: il 7 ottobre del 1947 l'Assemblea Costituente approva con 190 favorevoli e 181 contrari, il seguente ordine del giorno, presentato da Nitti: «L'Assemblea Costituente afferma che il Senato sarà eletto con suffragio universale e diretto, col sistema del collegio uninominale». Il 12 dicembre vi fu un tentativo, condotto da esponenti della Democrazia Cristiana, di ribaltare quella votazione, per promuovere, almeno per la prima elezione del Senato, un sistema proporzionale, il tentativo venne sventato, grazie ad una pregiudiziale, che impedì di ritornare su una decisione già presa. Al momento di approvare la legge elettorale del Senato, fu inventato il sistema dei collegi uninominali ma con l'assegnazione dei seggi con metodo proporzionale, scegliendo gli eletti, di ogni singolo partito, in base alle percentuali più alte riportate nei singoli collegi. Quello stesso sistema fu adottato successivamente anche per le elezioni dei consigli provinciali (queste ultime abolite da un prestigiatore della politica che ha cancellato le elezioni, non potendo cancellare le provincie, perché previste dalla Costituzione). Zingaretti vuole convincerci che questo sistema di elezione è perfetto, certo! permette ai partiti di scegliere comunque gli eletti, nascondendoli dietro ad una candidatura uninominale, più elegante della lista bloccata, ma che in realtà è solo una lista bloccata camuffata. Il resto delle proposte di riforma "Razionalizzazione del parlamentarismo

attraverso la valorizzazione del Parlamento in seduta Comune per la definizione dell'indirizzo politico nazionale, l'introduzione della sfiducia costruttiva e di nuovi elementi di differenziazione di Camera e Senato" del Partito democratico sono sostanzialmente la riedizione di quella che fu bocciata nel 2016.

Noi contestiamo soprattutto il metodo: mettere il carro davanti ai buoi. Non sarebbe meglio condividere, magari anche con le opposizioni, dei principi condivisi e poi, insieme stendere delle proposte di modifica, invece di continuare a riproporre soluzioni bocciate nel 1947, nel 2005, nel 2016 solo per apparire dei sagaci riformisti?

## bêtise

### **NOOOOOO, È MEGLIO CHE FAI POLITICA...**

Di Battista ora diventa 'prof' di giornalismo:

*«Insegnerò a fare i reportage».*

Alessandro Di Battista, il "Che Guevara della estrema destra demagogica", Il "Corriere della sera", 29 settembre 2020

### **UN MINISTRO CHE È UN FULMINE**

*«È sicuramente una tegola a ciel sereno».*

Vincenzo Spadafora, ministro dello Sport, Skysport, 29 settembre 2020

### **RAI SERVIZIO PRIVATO**

*«Senta Bianchina, se lei mi vuole qui tutta la stagione allora mi fa dire le cose, altrimenti la mando in malora e me ne vado! Io volev... ma stia zitta una buona volta, gallina! Mi faccia fin... da stasera la trasmissione se la conduce da sola, gallina!».*

Mauro Corona, Cartabianca, Rai 3, verso la conduttrice Bianca Berlinguer, 23 settembre 2020

### **IL PUNTO PIU' BASSO DELL'UNIVERSITA ITALIANA**

*«A questo punto bisogna che la divina Provvidenza faccia in modo che #Bergoglio non sia più Pontefice. Trovi lei il modo».*

Marco Gervasoni, professore ordinario di storia contemporanea nel Molise solo grazie alla Divina Provvidenza ed editorialista de "La Verità", invece di studiare almeno un po' si dedica a Twitter, 27 settembre 2020

# la biscondola un virus contro la democrazia

paolo bagnoli

Una delle anomalie più evidenti della situazione politica italiana consiste nel fatto che una forza dichiaratamente antiparlamentare governa il Paese e, ironia drammatica, esprime pure il Presidente della Camera. Nei giorni scorsi Roberto Fico ha tenuto a ribadire che lui è un uomo di sinistra. Di quale sinistra non si è capito, ma se per sinistra si intende o quella storica - socialista e comunista - che è un tutt'uno con la storia del movimento operaio, sia quella definita "democratica" ossia di origine liberale, nessuna delle due ha mai predicato l'antiparlamentarismo come invece fa il Movimento 5Stelle, superfetazione di una crisi democratica che dura oramai da più di un quarto di secolo.

Il Movimento è ormai entrato da tempo in una crisi irreversibile, ma per la cospicua presenza parlamentare che ha, mentre ha perso e continua a perdere, elezione dopo elezione, presenza in periferia, tanto più si assottiglia nel consenso popolare, tanto più deve far vedere che non sta morendo. Così rialza il prezzo continuamente raffigurandosi soprattutto come l'anticasta, fustigatore di sprechi e privilegi, vero alleato del popolo in un'azione storica di rivalsa contro l'iniqua politica del sistema democratico italiano dalla fondazione della Repubblica fino alla crisi del sistema partitico dei primi anni Novanta. Procedendo all'archiviazione negatrice delle culture politiche della Prima Repubblica, coltivando un vero e proprio odio sociale, cercando di praticare un assistenzialismo sfacciato e anche inefficace, hanno coniugato l'immagine del populismo con quanto esso porta con sé, ossia la negazione della democrazia rappresentativa. Il Parlamento quale strumento superato da sostituire, con passaggi successivi, dalla democrazia diretta, quella vera dei cittadini che non hanno bisogno né di corpi intermedi né di rappresentanza perché la sovranità del popolo si estrinseca nella singolarità dei cittadini, dell'uno più uno, più uno. Sogno o follia che sia, oppure tutti e due, il disegno destrutturante l'assetto costituzionale, trova naturalmente i passaggi del suo sviluppo nella demonizzazione

della rappresentanza della Prima Repubblica – questo ha voluto significare l'attacco ai vitalizi degli exparlamentari – e nel considerare il Parlamento come un sovraccarico di spesa pubblica per cui tagliando il numero dei deputati e senatori si operava un risparmio sanificatore di un soggetto destinato, col tempo, a essere superato. A ben vedere questa è stata l'unica, se così si può dire, identità del Movimento. Non solo, ma non sapendo più chi sono e se in futuro ci saranno ancora e in che misura, in preda ad una confusione interna da cui non riescono a tirar fuori le gambe, sono arrivati fino al punto di considerare questioni estremamente serie, se pur affrontate in maniera che dire superficiale è dir poco, a strumentalizzare l'esito del recente referendum personalizzandone il risultato visto che Luigi Di Maio ha detto che si trattava di un voto su di lui. Conclusione: avendo gli italiani fatto prevalere il sì hanno votato la fiducia a Di Maio e, su tale ridicola e drammatica argomentazione, il ministro degli esteri farà forza per vedere di recuperare il terreno perduto nel Movimento. Il modello Renzi ha fatto scuola. La sua proposta di riforma costituzionale la presentò come un referendum sulla sua persona e il popolo italiano pensò bene di mandarlo a casa. A Di Maio è andata meglio. Ora si gioca la sua partita per mettersi in proprio sulla future ceneri del Movimento che appare come il ventre di Giocasta ove i figli del progetto della ditta Casaleggio si mangiano a vicenda non risparmiando l'eredità rappresentante la continuità del disegno originario insieme alla piattaforma Rousseau che, forse, sarebbe più appropriato ora chiamare *formapiatta*, sgonfiata com'è dai mancati versamenti degli eletti.

Nella storia italiana il sentimento antiparlamentaristico è sempre stato forte e il voto lo ha confermato. L'alleato di governo che avrebbe dovuto fare argine a tale destrutturante deriva, il Pd, drogato dal governismo com'è, non ha avuto nessuna reazione degna di nota, nemmeno quando Beppe Grillo ha dichiarato, testualmente: «Credo nella democrazia diretta. Non credo assolutamente più nella rappresentanza parlamentare». Lo ha detto ospite del Parlamento europeo aggiungendo che gli eletti potrebbero essere "estratti a sorte." Il Pd governa con questa gente o, per meglio dire, cerca di governare, ma l'annuncismo è più immediato dell'azione concreta; un annunciamento sfacciato e bugiardo poiché quando Nicola Zingaretti dice che il suo partito ha vinto le elezioni regionali mente sapendo di mentire visto che la Regione Marche è

oggi presieduta da un esponente dei Fratelli d'Italia uso a festeggiare pure la marcia su Roma. Non importa se Grillo ha detto quello che ha detto per vedere di arginare lo sfaldamento della sua creatura; le sue dichiarazioni sono talmente gravi che una forza seria, veramente animata da spirito repubblicano, avrebbe dovuto puntare i piedi e chiedere seri chiarimenti. Non ci sembra sia successo niente di niente; chiacchiere della quotidianità hanno continuato ad avere la meglio su tutto. Il tentativo di "costituzionalizzare" i 5Stelle non solo è fallito, ma non sembra essere nemmeno mai iniziato. D'altra parte quella di "costituzionalizzare" l'antipolitica è un vecchio vizio del comunismo italiano; già Massimo D'Alema ci provò con Antonio Di Pietro; come andò a finire non c'è bisogno di ricordare. Andando indietro nel tempo anche Palmiro Togliatti ci provò con l'Uomo Qualunque.

Nemmeno la riflessione pubblica aiuta. Siamo, anzi, a giudizi e analisi che, oggettivamente, non ci saremmo mai aspettati visto da dove provengono. Secondo Ilvo Diamanti ("la Repubblica", 28 settembre 2020) il Movimento comincia ad assomigliare alla Dc; a fronte di ciò siamo rimasti basiti e nemmeno la sofisticata e un po' tortuosa analisi di Angeli Panebianco ("Corriere della Sera", 29 settembre 2020) per cui leggendo bene i numeri l'antiparlamentarismo fa sì presa, ma meno di quanto si possa ritenere, ci sembra saldamente radicata coi piedi in cielo. In entrambe manca la cultura della storia e l'analisi dottrinarie dei fenomeni politici. È anche in questo vuoto di idee che gli storici mali italiani vengono fuori con forza poiché, sicuramente i 5Stelle tramonteranno e già sono un passo avanti verso il tracollo, ma le idee restano e quanto è contro il Parlamento e ciò che rappresenta è un virus contro la democrazia.



## bêtise

### LO JELLATORE

*«Mi tocco le palle, perché dirlo porta male. Ma in Toscana sento davvero odore di qualcosa di rivoluzionario».*

Roberto Calderoli, senatore leghista, "La Stampa", 13 settembre 2020

## la vita buona l'educazione civica

valerio pocar

Le scuole, di ogni ordine e grado, si sono riaperte, secondo le disposizioni regionali, più o meno nella data fissata, con sconvolgimenti tutto sommato minori di quanto ci si sarebbe potuto aspettare, data la perdurante situazione di emergenza. Il governo si è fatto un punto d'onore che le lezioni riprendessero nonostante la pandemia, considerando (finalmente!) la scuola come un impegno privilegiato e l'istruzione un obiettivo primario. Non mancano gravi difficoltà nelle lezioni in presenza e soprattutto in quelle a distanza che si rendono necessarie per le carenze strutturali, circostanza questa che provoca profondi disagi, sia perché non tutti gli studenti hanno gli strumenti o la possibilità per partecipare (occorre avere in famiglia almeno un pc e se i figli sono più d'uno e anche i genitori lavorano a distanza, ci vogliono altrettanti pc e possibilmente un luogo appartato per ciascuno) sia perché gli stessi insegnanti - non tutti, ma molti, specie i meno giovani - trovano grandi difficoltà a usare gli strumenti informatici, per l'uso dei quali nessuno ha provveduto ad addestrarli o a fornire i necessari sostegni tecnici.

Molto si è detto e scritto sull'inizio dell'anno scolastico e l'opinione pubblica, presa dalle difficoltà oggettive, non ha posto sufficiente attenzione al varo di un'importante novità didattica. È stato introdotto l'insegnamento dell'*educazione civica*, in applicazione della legge 20 agosto 2019 n. 92 (approvata, sorprendentemente, col governo gialloverde).

L'obiettivo primario di questo insegnamento - per realizzare il quale le istituzioni scolastiche sono chiamate ad aggiornare i *curricula* d'istituto e la programmazione didattica, sia nel primo sia nel secondo ciclo d'istruzione - è quello di sviluppare «la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società», al fine di sviluppare «la capacità di agire da cittadini responsabili e di



partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità». [Dio sa se ce n'è bisogno!]

Una novità interessante è quella per cui questo insegnamento dovrebbe avere natura «trasversale», sì che ne resterebbero coinvolti molti e anzi tutti gli insegnamenti, per via della pluralità degli obiettivi di apprendimento, tenendo anche conto del fatto che ogni disciplina può essere parte integrante della formazione civica e sociale degli studenti.

Gli obiettivi e gli aspetti conoscitivi dell'insegnamento sono meglio specificati nelle "linee guida" che, a parte il fastidioso burocratese scolastico, ne indicano i contenuti, rappresentati anzitutto dalla Costituzione repubblicana, che costituisce «il fondamento della convivenza e del patto sociale», così come dai concetti di legalità e di rispetto delle leggi. A questa base, in un certo senso ovvia e non originale, dell'educazione civica, si aggiunge – cosa invece degna di nota – la salvaguardia della convivenza e dello sviluppo sostenibile, inteso non solo come la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, ma anche come «la costruzione di ambienti di vita, di città, la scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone, primi fra tutti la salute, il benessere psicofisico, la sicurezza alimentare, l'uguaglianza tra i soggetti, il lavoro dignitoso, un'istruzione di qualità, la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità», temi tra i quali possono rientrare quelli riguardanti «l'educazione alla salute, la tutela dell'ambiente, il rispetto per gli animali [a chi scrive non par vero che il rispetto per gli animali diventi materia d'insegnamento con valore curricolare] e i beni comuni, la protezione civile».

Che dire di questo condivisibile, ma ambizioso programma, se non che forse è appunto troppo ambizioso? Bisogna, infatti, rammentare che si prevede che l'orario dedicato a questo insegnamento non possa essere inferiore a trentatré ore per ciascun anno di corso, ore che però devono essere comprese nel monte ore complessivo annuale previsto dagli ordinamenti, vale a dire che il tempo dedicato a questo insegnamento non si aggiunge, ma toglie spazio agli altri. All'autonomia scolastica e a quella dei singoli docenti resta, quindi, affidato il compito di "tagliare" gli insegnamenti di storia, geografia, italiano, scienze umane, diritto ed economia, scienze naturali e quant'altro, in modo

che vi siano ricompresi gli ambiziosi obiettivi formativi sopra elencati. Conseguire apprendimenti aggiuntivi - importantissimi, come si comprende - a costo zero è un'impresa non da poco, alla quale gli insegnanti italiani, per quanto sottopagati, sono peraltro avvezzi.

Per l'educazione civica l'anno scolastico appena iniziato è, di fatto, sperimentale. Non resta che sperare che l'esperimento riesca e non gli tocchi di subire la sorte infausta degli altri tentativi d'inserire l'educazione civica nella scuola, più volte rinnovati a partire dal Dpr n. 585 del 13 giugno 1958 (ministro dell'istruzione, se mal non ricordiamo, l'on. Aldo Moro).



## bêtise d'oro

### LEGA LADRONA, RAZZISTA, NEGAZIONASTA, FASCISTA, SOVRANISTA.. E ORA PURE MAFIOSA

*«La nostra mafia ormai non ha più quella sensibilità e quel coraggio che aveva prima. Dove sono? Non esiste più. Perché noi la stiamo completamente eliminando... Perché nessuno ha più il coraggio di difendere il proprio territorio».*  
Angela Maraventano, già senatrice leghista, in un comizio elettorale in Sicilia

## bêtise

### MODESTIA A PARTE

*«Michele Emiliano mi ha chiamato per ringraziarmi. Secondo lui, fuori dalla Puglia, sono la persona che più di tutte ha smosso l'elettorato e contribuito alla vittoria su Fitto. Non so se sia vero, ma forse un po' lo è».*

Andrea Scanzi, giornalista de "Il fatto quotidiano" e uomo di spettacolo, "La Gazzetta del Mezzogiorno", 26 settembre 2020

Simone Furlan

*«L'Esercito di Silvio? Lanciai un portale dove ci si poteva arruolare: eravamo migliaia. È stata la prima intuizione social della politica italiana. Mi chiamavano dalla Russia, dagli Usa: molti pensavano fosse un vero esercito con Berlusconi in testa».*

Simone Furlan, albergatore veneto che inventò l'Esercito di Silvio, da poco rientrato in Forza Italia: «Ora fondo l'Esercito delle partite Iva», "La Verità", 28 settembre 2020

## res publica giustizia e politica: la confusione dei poteri angelo perrone

*È politicizzato il sistema giudiziario americano perché i giudici della Corte suprema sono nominati dai presidenti e gli altri sono eletti. In Italia l'opposto principio della neutralità dovrebbe garantire che la funzione sia esercitata in modo imparziale, ma è imperfetto e lacunoso. Entrambi i sistemi, diversamente desiderosi di trasparenza, non affrontano la questione principale della credibilità del giudice nel suo operato concreto.*

La procedura di nomina del giudice che dovrà sostituire, alla Corte suprema degli Stati Uniti, Ruth Bader Ginsburg, scomparsa a 87 anni dopo una lunga e brillante carriera, ha aperto nei giorni scorsi uno scontro radicale tra repubblicani e democratici.

I primi favorevoli ad una successione immediata, prima della data (il 3 novembre) delle elezioni presidenziali, in modo che sia Donald Trump a scegliere e che si faccia in tempo a completare la procedura davanti al Senato, i democratici propensi a rinviare, per la ragione opposta, giacché confidano nella vittoria dello sfidante Joseph Biden e si augurano che sia lui ad occuparsene. Donald Trump ha giocato d'anticipo, affrettandosi a decidere.

La contrapposizione mescola grandi principi e calcolo politico su tanti aspetti della vita politica americana: la composizione della Corte può risultare decisiva.

L'equilibrio interno (cinque a tre) è già orientato a favore dei conservatori (e Trump finora ne ha nominati due, ovviamente di tendenza conservatrice), sarebbe ancor più sbilanciato nel caso in cui fosse l'attuale presidente a indicare il sostituto della Ginsburg (6 a 3).

La Corte suprema (come in Italia) ha il ruolo di giudice della costituzionalità delle leggi, e si pronuncia su questioni come pena di morte, controversie elettorali, diritti individuali, razzismo, costituzionalità delle singole norme. Ha un ruolo decisivo.

Per quanto le norme incostituzionali possano essere disapplicate dai singoli giudici territoriali (da noi non può accadere, prima occorre il vaglio della Corte Costituzionale, investita della questione), la Corte americana ha invece il potere di abrogarle del tutto: dunque è arbitro finale e decisivo delle controversie.

L'America dilaniata da contestazioni profonde (razzismo, diseguaglianze sociali ed economiche, lesione dei diritti di libertà a seguito delle prepotenze della polizia) affronta la situazione sanitaria del Covid drammatica perché sottovalutata e mal gestita da Trump.

La Corte potrebbe essere chiamata a svolgere un ruolo decisivo nell'imminente tornata elettorale, che si preannuncia rischiosa per il funzionamento della democrazia. Cosa accadrebbe se Donald Trump, sconfitto, contestasse la regolarità delle elezioni, dando seguito alla minaccia già formulata di «non poter garantire una pacifica transizione dei poteri»?

Sarebbe uno scenario difficile, quasi da guerra civile, con esiti imprevedibili. Se ci fossero manifestazioni violente, magari fomentate dalle sue stesse parole di fuoco, Trump potrebbe ordinare l'intervento dell'esercito. E i militari agirebbero contro la gente?

La Corte suprema dovrebbe sciogliere la matassa ingarbugliata di tante questioni costituzionali. Comunque, l'indirizzo del supremo organo di giustizia sarebbe determinante. L'edificio neoclassico accanto al Campidoglio, che ospita a Washington la Corte suprema, sarebbe la sede incandescente nella quale la più importante democrazia mondiale giocherebbe il suo destino.

Si discute dell'orientamento del prossimo giudice: la candidata prescelta da Trump, Amy Coney Barrett, 48 anni, di solida formazione, è cattolica e iperconservatrice, contraria all'aborto e ai diritti degli omosessuali, seguace della "dottrina originalista" di altro giudice, Antonin Scalia, di cui fu assistente (la Costituzione va interpretata senza adeguamenti allo spirito del tempo).

Una filosofia del diritto coltivata dalla Barrett nella collaborazione con *The people of praise*, un gruppo pro-life impegnato a limitare il più possibile l'interruzione della gravidanza e a difendere la famiglia tradizionale.

Tutto un altro orientamento rispetto a quello di Ruth Ginsburg. Nominata da Bill Clinton nel 1993, giurista competente, era conosciuta per le sue posizioni a difesa dell'uguaglianza razziale, e sul diritto di famiglia (sì all'aborto e ai matrimoni gay): è stata una figura iconica della sinistra liberale.

Anche lei, non diversamente dalla Barrett, esposta politicamente: come avvocato aveva lavorato con l'*American Civil Liberties Union* contro le discriminazioni di genere, a difesa delle donne e delle minoranze, sostenendo il diritto all'aborto depenalizzato.

Persino in punto di morte ha formulato un auspicio "politico" («il desiderio maggiore è che io non venga sostituita fino a quando non sarà insediato un nuovo presidente»), augurandosi con questa frase la sconfitta di Trump e la nomina di un progressista al suo posto.

Nella discussione apertasi in America, è rimasta nascosta la questione che, dal punto di vista europeo, ed italiano, appare più eclatante, il fatto cioè che la nomina di un giudice sia così fortemente politicizzata, tanto da innescare una contesa tra sostenitori dell'uno o dell'altro orientamento.

Un evento consueto nella tradizione americana. La nomina dei giudici della Corte suprema si accompagna sempre a discussioni sul loro convincimento politico. E l'intero sistema giudiziario – caratterizzato dall'eleggibilità dei magistrati – trova fondamento nell'associazione tra politica e giustizia.

La "partigianeria", cioè l'essere schierato sulle principali questioni, è un requisito importante per essere scelti e tutti considerano normale che nella vita precedente, extra professionale, ciascuno abbia assunto posizioni decise in un senso o l'altro, esponendosi appunto "politicamente". In conclusione non desta scandalo che il giudice della Corte suprema sia nominato perché repubblicano o democratico.

È singolare che il dibattito seguito alla morte della Ginsburg verta su chi debba nominare il successore, non sul diritto di scegliere un giudice politicamente gradito.

I sistemi di reclutamento dei giudici sono differenti in America e Europa, in particolare Italia,

come del resto gli stessi ordinamenti giuridici. Nei paesi anglosassoni la *common law* dà rilievo al valore vincolante dei precedenti per dare stabilità e certezza ai rapporti giuridici. Nel continente invece la *civil law*, risalente al diritto romano, implica il ricorso alla codificazione gerarchica delle norme. In questa diversità radicale, il dato comune è invece la convinzione, di qua e di là dell'Atlantico, che il sistema prescelto abbia solide radici nella coscienza civile, sia largamente condiviso dalle rispettive comunità e in una parola sia più idoneo ad affrontare le sfide.

L'Europa organizza formazione e reclutamento dei giudici sul principio di neutralità, garanzia dell'autonomia intellettuale del magistrato e dell'imparzialità nell'esercizio delle funzioni. Una questione di sostanza ma anche di forma, che riguarda l'immagine sociale del giudice. Si è obiettivi nel giudizio, ma si impara anche ad esserlo, assumendo uno stile coerente tanto nel pubblico che nel privato.

Chi applica la legge è tenuto al riserbo riguardo ai suoi personali convincimenti, deve evitare di esprimersi fuori dalle sedi istituzionali e dai contributi scientifici. Anzi meglio metterli da parte, quasi non averne, per poter valutare le ragioni degli uni e degli altri. Il rischio è che si faccia guidare dal pregiudizio. Sono sconvenienti e sanzionabili le appartenenze a ogni consorceria, come insegna da ultimo il "caso Palamara".

Differenze così pronunciate rispecchiano sensibilità diverse quanto al rapporto tra prassi e teoria: il ruolo dell'esperienza concreta prevale su ogni altra cosa nella valutazione del soggetto e del suo operato, quale che sia l'impostazione del suo pensiero. Non accade solo nel mondo della giustizia, ma più in generale nei campi dell'insegnamento e del lavoro.

In America si attribuisce maggiore importanza a quello che il soggetto farà in concreto. Il giudice potrà anche avere esplicite opinioni sull'aborto o sui matrimoni gay, l'importante sarà che affronti le questioni dimostrando equilibrio e saggezza. Male che vada, la prossima volta non verrà riletto, o nel caso della Corte suprema si nominerà, al prossimo giro, un altro di diverso orientamento.

In Europa, è alla codificazione puntuale delle norme che si attribuisce il fine di selezionare la

migliore classe dirigente possibile. Ci si riesce davvero? Si cerca di prevenire piuttosto che intervenire dopo, magari quando è troppo tardi. Forse si è più scettici sul valore formativo (e autocorrettivo) dell'esperienza pratica, per le troppe smentite che la storia ha regalato.

Però dobbiamo convenire che né quello né questo sistema hanno messo i rispettivi paesi al riparo da errori o abusi: dietro le quinte rimane il pericolo di storture e devianze.

La partigianeria è troppo lontana dal concetto di giustizia: sembra inconcepibile che l'interpretazione della legge possa essere contigua alla ricerca del consenso, su cui si basa la politica. E non è sufficiente il solo principio della trasparenza che pure, con modalità opposte, è alla base dei sistemi americani e europei. Serve ripensare il tema della credibilità del giudice, che rimanda alla competenza professionale, e all'insieme delle qualità umane mai come ora indispensabili.



## bêtise

### LE BUGIE DEL BUFFONE

«Oggi la giornata non è partita benissimo, sono stato due ore attaccato al cortisone e quando mi sono alzato il medico mi ha detto, lei adesso va a casa. E io gli ho risposto di sì, ma prima vado ad Anguillara Sabazia, poi a Formello e termino a Terracina. E la sera torno a casa. Ci tenevo troppo ad essere qui, anche se un po' dolorante e un po' FEBBRICITANTE».

Nei giorni successivi: «MAI AVUTA FEBBRE, ho fatto il test sul Covid, negativo. Ho il torcicollo come milioni di italiani e ho preso il cortisone, alcuni 'giornalisti' evitassero almeno di speculare e mentire sulla salute del prossimo».

Matteo Salvini, Formello, intervistato dal direttore del Tg2 Gennaro Sangiuliano, 25 settembre 2020

### LA COLLEGA DI SGARBI

«In Italia occorre recuperare una sorta di decoro in tutti gli ambienti. Siamo andati un po' oltre. Non è accettabile fumare a scuola, o magari fumare hashish dentro casa. I genitori spesso consentono ai figli, anche minorenni, di dormire con i fidanzati in casa: è troppo».

Michaela Biancofiore, deputata di Forza Italia, intervistata dal "Tempo", 19 settembre 2020

## nota quacchera finchè c'è ricerca c'è speranza

gianmarco pondrano altavilla

Chi ha la pazienza di leggere con assiduità la "Nota quacchera", saprà, che la casa è da tempo affezionata – per ammirazione prima e ora anche per amicizia – al lavoro del team di ricerca di Antonio Scala e Walter Quattrocchi. I loro lavori hanno rivoluzionato il nostro modo di guardare alla comunicazione (e non solo), costringendo tutto il mondo a rivedere posizioni preconette sul tema. In questi mesi di obbiettive difficoltà, e di comprensibile sconforto di molti, Scala e Quattrocchi e Co. non si sono adagiati sugli allori e hanno lavorato senza sosta, per portarci dati e analisi su vari e rilevanti aspetti di quello che ci accadeva – e ci accade tutt'ora – attorno, offrendo spunti di riflessione alle più svariate branche dello scibile, dalle scienze della comunicazione, loro forte, all'epidemiologia (il forte purtroppo di troppi), fino alla storia economica. Sull'ultimo numero di "Scientific American" è apparso un resumen di tutte queste fatiche, che segnaliamo vivamente.

<https://www.scientificamerican.com/store/ebooks/technology-vs-truth-deception-in-the-digital-age/>



## bêtise

### FACCIA TOSTA

«Noi restiamo quello: un partito che si finanzia con le salamelle [e truffando lo Stato per 49 milioni ndr], non con le cene da mille euro».

Stefano Candiani, senatore, commissario della Lega in Sicilia, "Corriere della sera", 28 settembre 2020

### DUE STATISTI

«Emiliano è una sega come politico e una schiappa come magistrato».

Carlo Calenda, che, pur sommando i suoi voti a quelli di Renzi, è stato schiacciato da quella "sega" di Emiliano 46,78% contro 1,6% nelle elezioni regionali pugliesi, 12 settembre 2020

## lo spaccio delle idee occhiali per la democrazia

ernesto rossi

Nell'articolo sul finanziamento dei partiti (n. 25 del "Mondo") sono arrivato alla conclusione che le "macchine", con le quali sono fabbricati i voti per scegliere i legislatori e i pubblici amministratori, trasformano inevitabilmente in plutocrazia gli ordinamenti democratici a suffragio universale. Riprendo ora l'argomento per esaminare gli eventuali rimedi, partendo dalla concezione moderna della democrazia, che mette l'accento, piuttosto che sulla sovranità popolare, sul controllo da esercitare sulla classe governante.

Prima di procedere a quest'esame ritengo, però, necessario un chiarimento. Non vorrei essere frainteso. Quella conclusione non significa che io preferisca i regimi assoluti agli ordinamenti democratici. Se riconosco i difetti della mia vista, non vuol dire che abbia intenzione di rinunciare agli occhi: vuol dire soltanto che ho intenzione di comprare un paio di occhiali.

Le libertà individuali, condizioni necessarie allo sviluppo ed alla espressione della personalità umana, sono logicamente e storicamente connesse con la vita degli ordinamenti democratici. Se si vuole quelle libertà, dobbiamo anche volere la democrazia, che si concreta essenzialmente nel sistema parlamentare e nella libertà di stampa. Più di tutti gli altri regimi, quelli autocratici sono i regimi della prepotenza, del conformismo, della camorra, della paura. Anche nei paesi democratici in cui la politica è più asservita alle forze del denaro, la molteplicità dei partiti, la instabilità dell'equilibrio fra i gruppi che li finanziano, la possibilità di denunciare pubblicamente gli abusi nelle aule parlamentari e sulla stampa, e - più di ogni altra cosa - l'indipendenza della magistratura, limitano l'arbitrio della classe governante, garantendo alle libertà individuali una sfera di azione più ampia di quella concepibile in qualsiasi regime totalitario.

Non si tratta dunque, per me, di rifiutare la democrazia; si tratta di comprarle un paio di occhiali.

\*\*\*

Il secolo XIX fu il secolo di continue trasformazioni degli ordinamenti democratici: votazioni a scrutinio segreto, invece che a scrutinio pubblico; estensione del diritto di voto a categorie di cittadini prima escluse; assegnazione di stipendi ai deputati per consentire di entrare in parlamento anche a chi non viveva di rendita; assunzione da parte dello Stato delle spese per le schede elettorali; organizzazione della rappresentanza proporzionale; corpi tecnici per dar consigli al potere legislativo e per controllare la legittimità degli atti del potere esecutivo; disciplina dei lavori parlamentari; assunzione di pubblici impiegati attraverso i concorsi, e ruoli organici degli impiegati per sottrarre la pubblica amministrazione alle indebite ingerenze dell'esecutivo; inamovibilità dei magistrati; provvedimenti contro i *trusts*; e innumerevoli altri istituti ed espedienti furono continuamente escogitati per correggere i difetti delle istituzioni democratiche, a mano a mano che se ne prendeva coscienza, e per meglio adattare le istituzioni stesse alle nuove esigenze dell'opinione pubblica e delle mutevoli condizioni economiche.

Questo processo di revisione critica e di continuo riadattamento si è quasi del tutto arrestato. Non credo abbiano contribuito alla soluzione dei problemi della organizzazione dello Stato democratico gli studi corporativi degli scrittori cattolici e fascisti, che vorrebbero sostituire alle rappresentanze del popolo indifferenziato le rappresentanze dei corpi professionali, accentuando ancor più la subordinazione dell'interesse collettivo agli interessi sezionali, ed irrigidendo nuovamente la società in un sistema di caste privilegiate. L'unico contributo serio che io conosco, di questi ultimi anni, per il nostro Paese, è quello dato da Adriano Olivetti col suo *Ordine politico delle comunità*.

In confronto al secolo scorso, il nostro sembra un secolo di progressivo rimbecillimento: per eliminare gli inconvenienti della democrazia non sa fare altro che gettare dalla finestra il bambino con l'acqua del bagno, instaurando delle dittature totalitarie. Sembra che i democratici non abbiano



più fantasia; non sanno escogitare niente di nuovo; hanno una maledetta paura di fare il più piccolo passo che li allontani dal venerando principio della “sovranità popolare”.

Eppure, se vogliamo che la democrazia viva, se vogliamo salvare i valori essenziali della nostra civiltà, fuori di quella strada dobbiamo pur uscire.

\*\*\*

Nel precedente articolo ho ricordato alcuni aspetti negativi dell'applicazione di quel principio. Ma potrei metterne in luce molti altri, forse di non minore importanza: la impossibilità di formare un governo veramente nazionale (cioè al di sopra degli interessi e delle contese di parte) con ministri, rappresentanti della maggioranza parlamentare, che sono necessariamente indotti ad adoperare i prefetti come agenti elettorali, ad ordinare lavori pubblici per contentare gli elettori, ed a servirsi della pubblica amministrazione per rafforzare i loro partiti; l'estrema difficoltà di una circolazione delle *élites* e di una vita effettivamente democratica nell'interno dei partiti, quando le loro direzioni dispongono in modo esclusivo dei fondi necessari a finanziare i giornali ed a pagare gli organizzatori che preparano le assemblee locali e congressi nazionali; l'assurdo dei programmi-omnibus, che obbligano chi entra in un partito per raggiungere un determinato obiettivo a perseguirne molti altri, che con quell'obiettivo non hanno niente a che fare (collegando, ad esempio, in modo indissolubile una particolare soluzione del problema dei rapporti fra Stato e Chiesa ad una determinata riforma agraria, o ad una certa alleanza militare); l'attaccamento al loro posto, più forte di ogni ragione di dignità, di coloro che non hanno più altra professione al di fuori della politica e che fanno di restare disoccupati quando lasciano la loro poltrona di ministri o il loro seggio in parlamento; l'elevatissimo costo delle campagne elettorali (nel consuntivo del solo ministero degli Interni, la spesa per le elezioni politiche del 1948 è segnata in 6 miliardi), ecc. ecc.

Dopo le esperienze fatte dalle due ultime generazioni, e dopo gli studi di Gaetano Mosca e di Vilfredo Pareto, le formule che attribuiscono al popolo tutte le virtù ed assegnano ai legislatori l'esclusivo compito di interpretarne fedelmente la volontà, non ci danno maggior gusto di quel che proveremmo a succhiare un chiodo.

Domenica scorsa, mentre, in una riunione politica, ascoltavo una lunga relazione di un

superstite “bardo della democrazia”, che ancora rimasticava quelle formule illuministiche, mi tornò in mente, per associazione di idee, un delizioso bozzetto, che avevo letto in una rivista, molti anni fa. La scrittrice, di cui non ricordo il nome, raccontava di aver detto al suo bambino di cinque anni:

“Domani è il tuo compleanno. Sei tu che devi ordinare il pranzo. Scegli quel che più ti piace: cosa vuoi che facciamo da mangiare domani?”.

Il pupo era rimasto molto imbarazzato, ma la mamma non gli era venuta in soccorso: voleva sapere quel che desiderava lui, proprio lui per suo conto, senza suggerimenti di nessuno.

Dopo una lunga riflessione:

“Lesso” - aveva deciso alla fine il pupo, serio, serio. Se il popolo fosse veramente libero di chiedere quello che vuole, mi venne naturale di commentare fra me e me, mentre applaudo l'oratore che aveva finalmente ultimato di leggere la relazione, se, cioè, non venisse suggestionato con la propaganda, intruppato nelle organizzazioni dei partiti, sballottato dai politicanti verso mètte che neppure sa da che parte si trovino, non credo saprebbe ordinare mai niente di meglio del lessò. E quando dico “popolo” non intendo riferirmi soltanto al popolo minuto. Una massa composta di professionisti, di letterati, di scienziati, di persone con “una certa posizione sociale”, non ha maggiore conoscenza dei problemi politici, non è più sollecita del pubblico bene, non fa scelte più giudiciose di una massa composta di poveri cafoni analfabeti.

È per questo che non ritengo desiderabile, anche se lo ritenessi possibile, una qualsiasi restrizione del diritto di voto.

Il Sonnino, che neppure da giovane era certo una testa bruciata, concluse la sua inchiesta sulle condizioni dei contadini nella Sicilia del 1876 patrocinando il suffragio universale, perché riconobbe che il suffragio ristretto, invece di migliorare la rappresentanza, rendeva più agevole ai ricchi di reggere la cosa pubblica nel loro esclusivo interesse. Ed un riconoscimento analogo, esposto in forma anche più convincente, lo troviamo nelle pagine della *Storia d'Inghilterra*, che il Trevelyan ha dedicate agli Atti privati di “enclosures”, con i quali, dal 1760 al 1840, i contadini poveri furono spogliati dei loro diritti, sui campi aperti e sui terreni comunali, dai grandi proprietari terrieri che, col suffragio ristretto, occupavano quasi tutti i seggi nelle due Camere. ■

## Comitato di direzione:

**paolo bagnoli**, storico e giornalista; professore ordinario di Storia delle dottrine politiche, ha insegnato presso l'Università Bocconi e presso l'Università di Siena. È direttore della "Rivista Storica del Socialismo" e del mensile online "La Rivoluzione Democratica".

**antonella braga**, "fondazione Rossi-Salvemini" di Firenze.

**antonio caputo**, è Presidente coordinatore della Federazione italiana dei circoli di Giustizia e Libertà, dal 2009 è Difensore civico della Regione Piemonte, avvocato abilitato all'esercizio professionale presso le Supreme Magistrature.

**pietro polito**, direttore del Centro studi Piero Gobetti e curatore dell'Archivio Bobbio. I suoi principali temi di studio e di impegno sono da un lato il problema della guerra e le vie della, dall'altro il Novecento ideologico italiano. Tra i suoi lavori più recenti: *Elogio dell'obiezione di coscienza*, Milano 2013; *Le parole dello spirito critico. Omaggio a Norberto Bobbio*, Milano 2015; la raccolta di scritti, lettere e inediti di Piero Gobetti e Ada Prospero, *La forza del nostro amore*, Firenze 2016; *Il dovere di non collaborare*, Torino 2017; *L'eresia di Piero Gobetti*, Torino 2018. Ha curato diverse opere di Bobbio tra cui il *De Senectute*, Torino 1996-2006 e l'*Elogio della mitezza*, nella sua ultima versione presso le Edizioni dell'Asino, Roma 2018.

**giancarlo tartaglia**, fondatore dell'"Associazione Unità Repubblicana", componente del Consiglio Nazionale del Pri. È stato vicesegretario dell'Istituto Ugo La Malfa e componente del comitato di redazione di "Archivio Trimestrale", rassegna di studi storici sul movimento democratico e repubblicano. Ha pubblicato *I Congressi del partito d'azione*, edito dalle edizioni di Archivio Trimestrale, il volume *Un secolo di giornalismo italiano*, edito da Mondadori Università, *Storia della Voce Repubblicana*, edito dalle Edizioni della Voce, *Francesco Perri dall'antifascismo alla Repubblica* edito da Gangemi. Ha collaborato con "La Voce Repubblicana", "Il Quotidiano", il "Roma", "Nord e Sud", "Nuova Antologia".

**giovanni vetritto**, è dal 2000 Dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In servizio successivamente presso il Dipartimento Funzione Pubblica, il Dipartimento Affari Regionali, il Dipartimento Politiche per la Famiglia. Docente a contratto dell'Università Roma Tre - Dal 2004 membro del Comitato esecutivo della Fondazione Critica liberale e dal 2010 membro e segretario del Comitato Scientifico della Fondazione Francesco Saverio Nitti.

---

## hanno collaborato

### in questo numero:

**paolo bagnoli**.

**riccardo mastrorillo**, nato a Roma il 26 marzo 1969, è stato dirigente della Gioventù Liberale, Amministratore di società, Presidente della Federazione di Roma e dirigente nazionale dei Verdi, e poi di Sinistra Ecologia Libertà. Attualmente impegnato nell'impresa di ricostruire una sinistra moderna. Nonostante sia da sempre frequentatore della "Casta" e dei "Palazzi", è convinto di essere rimasto sano.

**angelo perrone**, giurista, è stato pubblico ministero e giudice. Cura percorsi professionali formativi, si interessa prevalentemente di diritto penale, politiche per la giustizia, diritti civili e gestione delle istituzioni. Autore di saggi, articoli e monografie. Ha collaborato e collabora con testate cartacee (La Nazione, Il Tirreno) e on line (La Voce di New York, Eurispes.it, Critica Liberale). Ha fondato e dirige [Pagine letterarie](#), rivista on line di cultura, arte, fotografia.

**valerio pocar**, ha concluso la sua carriera accademica come ordinario di sociologia del diritto e di bioetica nell'Università di Milano-Bicocca. È stato presidente della Consulta di bioetica, Garante per la tutela degli animali del Comune di Milano ed ora rappresentante del Movimento Antispecista, di

cui è socio fondatore. Tra le sue opere: *Guida al diritto contemporaneo*, Laterza 2002; *Gli animali non umani. Per una sociologia dei diritti*, Laterza 2005; *La famiglia e il diritto* (scritto con Paola Ronfani), Laterza 2008; *Pagine laiche*, Nessun Dogma Editore 2019; *Oltre lo specismo. Scritti per i diritti degli animali*, Mimesis 2020.

**gianmarco pondrano altavilla**, è direttore del Centro di studi storici, politici e sociali "Gaetano Salvemini", nonché coordinatore dell'"Archivio storico del Sannio - Rivista di studi storicopolitici". Autore di numerosi saggi dedicati prevalentemente al pensiero liberale, collabora con diverse testate giornalistiche e con Radio Radicale, per la quale conduce la rubrica culturale "Italiani per sbaglio".

## nei numeri precedenti:

al bano, massimo a. alberizzi, paolo bagnoli, alessandra bocchetti, enrico borghi, annarita bramucci, antonio calafati, danilo campanella, antonio caputo, gabriele carones, pier paolo caserta, pippo civati, daniela colombo, ugo colombino, alessio conti, andrea costa, simone cuozzo, maria pia di nonno, vittorio emiliani, paolo fai, roberto fieschi, maurizio fumo, franco grillini, lenin a. bandres herrera, lucio iaccarino, massimo la torre, claudia lopedote, andrea maestri, claudia mannino, maria mantello, claudio maretto, fabio martini, marco marzano, riccardo matorrillo, nello mazzone, raffaello morelli, andrew morris, marella narmucci, francesca palazzi arduini, enzo palumbo, pierfranco pellizzetti, giovanni perazzoli, angelo perrone, antonio pileggi, francesco maria pisarri, valerio pocar, Pietro Polito, gianmarco pondrano altavilla, emanuela provera, paolo ragazzi, pippo rao, "rete l'abuso", marco revelli, giancarlo ricci, niccolò rinaldi, elio rindone, giorgio salsi, stefano sepe, giancarlo tartaglia, luca tedesco, sabatino truppi, mario vargas llosa, *vetriolo*, giovanni vetritto, gianfranco viesti, nereo zamaro.

## scritti di:

dario antiseri, william beveridge, norberto bobbio, aldo capitini, winston churchill, benedetto croce, vittorio de caprariis, luigi einaudi, ennio flaiano, alessandro galante garrone, piero gobetti, john maynard keynes, giacomo matteotti, francesco

saverio nitti, adriano olivetti, mario pannunzio, gianni rodari, stefano rodotà, ernesto rossi, gaetano salvemini, bruno trentin, leo valiani, lucio villari.

## involontari:

mario adinolfi, piera aiello, claudio amendola, nicola apollonio, ileana argentin, sergio armanini, "associazione rousseau", bruno astorre, lucia azzolina, roberto bagnasco, luca barbareschi, piero barbieri, vito bardi, davide barillari, massimo baroni, luciano barra caracciolo, giuseppe basini, nico basso, pierluigi battista, paolo becchi, franco bechis, giuseppe bellachioma, silvio berlusconi, pierluigi bersani, fausto bertinotti, cristina bertuletti, gianni bezzi, enzo bianco, michaela biancofiore, mirko bisesti, jair bolsonaro, alfonso bonafede, giulia bongiorno, alberto bonisoli, claudio borghi, francesco borgonovo, lucia borgonzoni, umberto bosco, renzo bossi, flavio briatore, paolo brozio, franco bruno, stefano buffagni, umberto buratti, piero burgazzi, roberto burioni, salvatore caiata, mario calabresi, roberto calderoli, carlo calenda, antonio calligaris, daniele capezzone, luciano capone, santi cappellani, giordano caracino, mara carfagna, silvia carpanini, umberto casalboni, davide casaleggio, massimo casanova, pierferdinando casini, laura castelli, luca castellini, andrea causin, luca cavazza, aldo cazzullo, susanna ceccardi, giulio centemero, gian marco centinaio, claudio cerasa, cristiano ceresani, giancarlo cerrelli, christophe chalençon, giulietto chiesa, annalisa chirico, eleonora cimbri, francesca cipriani, anna ciriani, alessandro coco, dimitri coin, luigi compagna, federico confalonieri, conferenza episcopale italiana, giuseppe conte, "corriere.it", silvia covolo, giuseppe cruciani, totò cuffaro, sara cunial, vincenzo d'anna, felice maurizio d'ettore, matteo dall'osso, alessandro de angelis, angelo de donatis, cateno de luca, vincenzo de luca, luigi de magistris, silvana de mari, paola de micheli, william de vecchis, marcello de vito, giorgio del ghingaro, marcello dell'utri, alessandro di battista, vittorio di battista, luigi di maio, manlio di stefano, emanuele filiberto di savoia, manlio di stefano, simone di stefano, lorenzo damiano, antonio diplomatico, elena donazzan, daniela donno, claudio durigon, enrico esposito, filippo facci, padre livio fanzaga, davide faraone, renato farina, oscar farinetti, piero fassino, agostino favari, valeria fedeli, giuliano felluga, vittorio feltri, giuliano ferrara, paolo ferrara, giovanni fiandaca, filippo fiani, roberto fico, filaret,

marcello foa, stefano folli, attilio fontana, lorenzo fontana, don formenton, roberto formigoni, dario franceschini, papa francesco, niccolò fraschini, carlo freccero, filippo frugoli, claudia fusani, diego fusaro, davide galantino, albino galuppini, massimo garavaglia, iva garibaldi, maurizio gasparri, fabrizio gareggia, paolo gentiloni, roberto giachetti, antonietta giacometti, massimo giannini, mario giarrusso, massimo giletti, paolo giordano, giancarlo giorgetti, giorgio gori, beppe grillo, giulia grillo, mario guarente, don lorenzo guidotti, paolo guzzanti, mike hughes, “il corriere del mezzogiorno”, “il dubbio”, “il foglio”, “il giornale”, “il messaggero”, “il riformista”, “il tempo”, sandro iacometti, igor giancarlo iezzi, antonio ingroia, luigi iovino, eraldo isidori, christian jessen, boris johnson, “la repubblica”, ignazio la russa, “la stampa”, “la verità”, vincenza labriola, lady gaga, mons. piro lagnese, camillo langone, elio lannutti, “lega giovani salvini premier di crotone”, gianni lemmetti, barbara lezzi, “libero”, padre livio, eva longo, beatrice lorenzin, luca lotti, maurizio lupi, maria giovanna maglie, alessandro manfredi, domenico manganiello, alvise maniero, teresa manzo, luigi marattin, sara marcozzi, andrea marcucci, catiuscia marini, roberto maroni, maurizio martina, emanuel mazzilli, maria teresa meli, giorgia meloni, alessandro meluzzi, sebastiano messina, gianfranco micciché, gennaro migliore, martina minchella, marco minniti, giovanni minoli, augusto minzolini, gigi moncalvo, guido montanari, lele mora, alessandra moretti, emilio moretti, claudio morganti, luca morisi, nicola morra, candida morvillo, romina mura, elena murelli, alessandra mussolini, caio giulio cesare mussolini - pronipote del duce -, nello musumeci, dario nardella, francesco nicodemo, claudia nozzetti, corrado ocone, viktor mihaly orban, mario orfeo, matteo orfini, pier carlo padoan, manlio paganella, alessandro pagano, michele palummo, kurt pancheri, giampaolo pansa, silvia pantano, paola - gilet arancioni, antonio pappalardo, gianluigi paragone, parenzo, heather parisi, francesca pascale, carlo pavan, virginia gianluca perilli, claudio petruccioli, piccolillo, don francesco pieri, simone pillon, gianluca pini, elisa pirro, federico pizarotti, maryshell polanco, barbara pollastrini, renata polverini, giorgia povolo, stefania pucciarelli, sergio puglia, “radio maria”, virginia raggi, papa ratzinger, gianfranco ravasi, antonio razzi, matteo renzi, matteo richetti, villiam rinaldi, edoardo rixi, antonello rizza, eugenia roccella, riccardo rodelli, massimiliano romeo, ettore rosato, katia rossato,

gianfranco rotondi, enrico ruggeri, francesco paolo russo, virginia saba, fabrizio salini, alessandro sallusti, barbara saltamartini, matteo salvini, manuela sangiorgi, corrado sanguineti, piero sansonetti, daniela santanchè, paolo savona, eugenio scalfari, claudio scajola, andrea scanzi, domenico scilipoti, Pietro Senaldi, michele serra, debora serracchiani, vittorio sgarbi, carlo sibilìa, ernesto sica, elisa siragusa, “skytg24”, antonio socci, marcello sorgi, filippo spagnoli, adriano sofri, salvatore sorbello, padre bartolomeo Sorge, francesco stefanetti, antonio tajani, carlo taormina, paola taverna, selene ticchi, luca toccalini, danilo toninelli, oliviero toscani, giovanni toti, alberto tramontano, marco travaglio, carlo trerotola, giovanni tria, donald trump, fabio tuiach, livia turco, manuel tuzi, un avvocato di nicole minetti, nichì vendola, flavia vento, francesco verderami, sergio vessicchio, monica viani, alessandro giglio vigna, catello vitello, gelsomina vono, silvia vono, luca zaia, alberto zangrillo, leonardo zappalà, sergey zheleznyak, giovanni zibordi, nicola zingaretti.